



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE  
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”

---

Corso di Laurea triennale in  
**Economia e Commercio**

**DISABILITÀ E MERCATO DEL LAVORO**

**DISABILITY AND THE LABOUR MARKET**

Relatore:  
Prof.ssa Elena Spina

Rapporto Finale di:  
Asja Bozzi Cimarelli

Anno Accademico 2023/2024



## INDICE

<b>INTRODUZIONE</b> .....	4
<b>LE POLITICHE DI WELFARE DESTINATE AI DISABILI</b> .....	6
<b>1.1 IL WELFARE STATE IN EUROPA E IN ITALIA</b> .....	6
1.1.1 I regimi di welfare secondo Esping Andersen e il welfare mediterraneo .....	7
1.1.2 Il welfare italiano .....	9
<b>1.2 L'INCLUSIONE LAVORATIVA DEI DISABILI IN EUROPA E IN ITALIA</b> .....	10
1.2.1 La strategia per i diritti delle persone con disabilità 2021-2030 .....	10
1.2.2 Il collocamento mirato in Italia (Legge 68/99) .....	12
1.2.3 La Legge 104/1992.....	14
1.2.4 L'ANFASS .....	15
1.2.5 La Lega del Filo d'Oro.....	17
1.2.6 Il centro riabilitativo Santo Stefano.....	18
<b>LE COOPERATIVE SOCIALI</b> .....	20
<b>2.1 L'EVOLUZIONE DELLE COOPERATIVE SOCIALI</b> .....	20
<b>2.2 L'OBIETTIVO DELLE COOPERATIVE SOCIALI DI TIPO B</b> .....	22
<b>2.3 LA COOPERATIVA SOCIALE FROLLA</b> .....	24
<b>2.4 LA COOPERATIVA SOCIALE OIKOS</b> .....	25
<b>CONCLUSIONI</b> .....	28

## INTRODUZIONE

Il presente elaborato focalizza l'attenzione sulle politiche rivolte alle persone disabili e, in particolare, sulla loro integrazione nella società e nel mondo del lavoro. Nella società attuale, sono sempre più frequenti episodi di emarginazione e discriminazione delle persone portatrici di handicap che complicano ulteriormente la loro situazione; di conseguenza, è necessario promuovere una serie di iniziative, sia pubbliche che private, per garantire loro le stesse opportunità sociali e lavorative.

Poiché il contesto varia di Paese in Paese e le necessità delle popolazioni sono diverse, si individuano politiche differenti a supporto delle persone svantaggiate che in genere fanno riferimento a regimi di Welfare State diversi.

Nel primo capitolo si analizzano le caratteristiche dei regimi di Welfare State proposti da Respinga-Andersen, del welfare mediterraneo e del welfare italiano; in particolare, si approfondisce il caso italiano, osservando la sua evoluzione e distorsione dovuta allo sbilanciamento della spesa pubblica e alla differente tutela offerta ai gruppi sociali. Si analizzano le azioni promosse dall'Unione Europea e dall'Italia per favorire l'inclusione delle persone svantaggiate. A livello comunitario, si applica la Strategia per i diritti delle persone con disabilità 2021-2030 per definire gli standard minimi di trattamento che devono essere adottati dai Paesi membri. In Italia, a livello giuridico, sono presenti molteplici norme a tutela delle persone disabili, tra cui la Legge 68 del 1999, circa il collocamento obbligatorio, e la Legge 104 del 1992, concernente la facoltà dell'individuo di interrompere provvisoriamente l'attività lavorativa per poter assistere un familiare in gravi condizioni. Oltre alla normativa italiana, vi sono numerosi Enti privati che incentivano l'inclusione delle persone svantaggiate. Nella tesi sono oggetto di analisi

l'associazione nazionale ANFASS, il centro di ricerca La Lega del Filo d'Oro e il centro riabilitativo marchigiano Santo Stefano.

Nel secondo capitolo, si esamina il ruolo delle cooperative sociali nella comunità italiana. Esse tentano di soddisfare i bisogni degli individui che il Welfare pubblico non garantisce, permettendo l'inclusione sociale e lavorativa. Si osserva la loro evoluzione nel corso del tempo e la recente crisi causata dalla pandemia da Covid-19. Si approfondisce la figura della cooperativa di tipo B, analizzando gli obiettivi e le attività che possono essere svolte per raggiungerli. A dimostrazione delle funzioni della cooperativa di tipo B, nella presente relazione si riportano i casi del microbiscottificio Frolla e della cooperativa sociale OIKOS.

## Capitolo I

### LE POLITICHE DI WELFARE DESTINATE AI DISABILI

#### 1.1 IL WELFARE STATE IN EUROPA E IN ITALIA

Il termine Welfare State indica «un insieme di politiche pubbliche connesse al processo di modernizzazione, tramite le quali lo Stato fornisce ai propri cittadini protezione contro rischi e bisogni prestabiliti, sotto forma di assistenza, assicurazione o sicurezza sociale» (Ferrera, 2019, p.17).

L'obiettivo primario del Welfare State è la promozione dell'inclusione sociale degli individui. Le politiche sociali operano in diversi settori, quali:

- Ambito pensionistico: cercano di supportare la condizione economica delle persone in età avanzata, poiché si riduce la capacità lavorativa, delle persone invalide e dei familiari di persone defunte;
- Ambito sanitario: tutelano gli individui di fronte al rischio di malattia e alla necessità di avvalersi dei servizi sanitari;
- Ambito lavorativo: promuovono l'inclusione dei soggetti, incentivando l'incontro della domanda e dell'offerta di lavoro al fine di contrastare il rischio di disoccupazione e di emarginazione;
- Ambito assistenziale: prestano assistenza alle famiglie e ai minori per fronteggiare i rischi economici e sociali.

In Europa, i sistemi di welfare si sviluppano a partire dal XIX secolo con l'obiettivo di eliminare le disuguaglianze economiche e sociali presenti tra gli individui. Tali sistemi hanno caratteristiche differenti a causa delle diverse vicende storiche, politiche ed

economiche susseguitesi nel tempo. Gli aspetti principali della differenziazione sono la dimensione, la composizione della spesa pubblica e le modalità di finanziamento.

### 1.1.1 I regimi di welfare secondo Esping-Andersen e il welfare mediterraneo

Il sociologo e politologo danese Esping-Andersen (1990) individua in Europa tre differenti regimi di welfare: il welfare liberale, il welfare conservatore-corporativo e il welfare social-democratico. Con il termine regime di welfare si definiscono le interrelazioni tra le politiche sociali dello Stato, il mercato del lavoro e la famiglia.

Esping-Andersen rileva la presenza del welfare liberale in diversi Paesi, tra cui gli Stati Uniti, il Regno Unito e il Canada. L'obiettivo di questo regime è l'inclusione sociale e la riduzione della povertà attraverso l'erogazione di politiche di assistenza sociale e di sussidi previa valutazione dei mezzi da parte delle autorità pubbliche. Poiché i destinatari di queste prestazioni sono esclusivamente le persone a rischio povertà, i Paesi a welfare liberale sono caratterizzati da un forte dualismo e una bassa destratificazione<sup>1</sup>. Allo stesso tempo, i regimi liberali si contraddistinguono per una bassa demercificazione, ovvero da una elevata dipendenza degli individui dal mercato del lavoro.

Il regime di welfare conservatore-corporativo si presenta maggiormente in Germania, in Francia e nei Paesi Bassi. L'intento di questo regime è la protezione dei lavoratori e delle rispettive famiglie da eventuali rischi sociali, quali la disoccupazione e la vecchiaia. Di conseguenza, i beneficiari delle politiche sociali sono i lavoratori. Il livello di demercificazione è medio perché lo Stato interviene in via residuale e, perciò, la

---

<sup>1</sup>Con il termine destratificazione si intende il grado in cui le prestazioni sociali attuate dallo Stato limita le divergenze tra le classi sociali prodotte dal mercato.

dipendenza dal mercato non è totalmente annullata, mentre il livello di destratificazione risulta essere medio-basso in quanto sussistono differenze tra le varie classi sociali.

Il terzo regime individuato da Esping-Andersen si basa sul principio universalistico, secondo cui è opportuno proteggere tutti gli individui indifferentemente. Si deduce, dunque, che il grado di demercificazione e di destratificazione del regime di welfare socialdemocratico è elevato. I Paesi esemplari di tale regime sono la Svezia, la Danimarca e la Norvegia.

L'analisi condotta da Esping-Andersen non tiene in considerazione i Paesi dell'Europa meridionale. Simultaneamente, con il termine 'welfare' il sociologo indica solo i trasferimenti monetari; di conseguenza, colloca l'Italia nel regime di welfare conservatore-corporativo nonostante le prestazioni sociali italiane abbiano carattere universale. Successivi studi osservano il regime di welfare mediterraneo in Spagna, Portogallo, Italia e Grecia e lo posizionano accanto ai sistemi proposti dal sociologo danese. In questo contesto, la famiglia assume una posizione centrale nella fornitura di cura e assistenza ai propri membri. Di conseguenza, lo Stato interviene solamente in via residuale, attraverso trasferimenti monetari. Il livello di demercificazione risulta essere molto sbilanciato perché sono predisposte delle prestazioni più generose per alcune categorie di lavoratori e, al contempo, prestazioni più modeste per altri. Anche il livello di destratificazione è basso perché si determina la segmentazione della popolazione in insiders<sup>2</sup> e outsiders<sup>3</sup>.

---

<sup>2</sup> Individui a cui spettano prestazioni sociali più generose

<sup>3</sup> Soggetti proprietari di spettanze deboli o assenti

### 1.1.2 Il welfare italiano

Il Welfare State sorge in Italia nel periodo giolittiano con l'obiettivo di tutelare i lavoratori, i disoccupati e gli invalidi dai rischi sociali.

Durante l'epoca fascista, lo Stato rafforza la sua presenza in ambito assistenziale attraverso l'istituzione di Enti Comunali di Assistenza che rimpiazzano le comunità precedenti. Il fascismo porta anche a una elevata stratificazione della popolazione in quanto ripartisce accuratamente le spettanze per ogni categoria sociale.

Nel 1948, la Costituzione entra in vigore e prevede che «Ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale» (Art38 Cost.).

A partire dagli anni '50, il sistema sociale italiano si caratterizza per una distorsione distributiva a causa della differente tutela offerta ai diversi gruppi sociali. Inoltre, presenta una distorsione funzionale perché la composizione della spesa pubblica risulta essere eterogenea. Questa doppia distorsione viene riconosciuta come il fondamento del malfunzionamento del welfare state italiano negli anni '90, durante il governo di Prodi. Per risolvere questa situazione, la Commissione Onofri propone nuove riforme per portare il welfare italiano vicino agli standard europei.

Nonostante i molteplici tentativi, la doppia distorsione non è sanata totalmente; nel 2022 la spesa per le politiche sociali si rivolge per il 47,9% al sistema pensionistico, per il 22,9% alle prestazioni sanitarie e per il 10,1% alla protezione contro la disoccupazione e l'esclusione sociale. Si osserva, dunque, che la spesa pubblica italiana a tutela delle persone svantaggiate è ancora molto ridotta.

## **1.2 L'INCLUSIONE LAVORATIVA DEI DISABILI IN EUROPA E IN ITALIA**

Una ricerca effettuata da Eurostat nel 2022 dimostra che in Europa sono presenti all'incirca 101 milioni di persone con disabilità e la percentuale maggiore si riscontra in Lettonia (38,5%). Molte persone disabili sono emarginate dalla società, rischiano la povertà a causa della mancanza di un posto di lavoro e sono vittime di violenza. Diventa, dunque, fondamentale per l'Europa e i suoi Stati assicurare la loro inclusione sociale e lavorativa.

### 1.2.1 La strategia per i diritti delle persone con disabilità 2021-2030

Il 3 marzo 2021 la Commissione europea introduce la 'Strategia per i diritti delle persone con disabilità 2021-2030' al fine di attuare la 'Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità'. Questa convenzione è ratificata dai Paesi europei il 22 gennaio 2011 e li vincola giuridicamente a adottare degli standard minimi per i diritti delle persone disabili.

Il nuovo programma è realizzato a partire dai risultati della Strategia europea sulla disabilità 2010-2020 che indirizza l'Europa verso un mondo senza discriminazioni e disuguaglianze.

La strategia europea 2021-2030 mira all'inclusione sociale dei portatori di handicap in Europa e nel mondo; in particolare, vuole garantire loro le stesse opportunità di accesso all'economia, la possibilità di circolare e soggiornare autonomamente in Europa e la protezione dalle discriminazioni, specialmente nel mercato del lavoro.

Per raggiungere gli obiettivi prefissati, la Commissione europea adotta differenti iniziative tra cui:

- Carta europea della disabilità: è un documento che consente alle persone disabili di attestare la loro invalidità nei Paesi aderenti e di usufruire di beni e servizi, pubblici o privati, in modo gratuito o a tariffa ridotta;
- Piattaforma sulla disabilità: supporta l'applicazione della Strategia e della Convenzione ONU;
- Disability Employment Package: cerca di «migliorare i risultati del mercato del lavoro delle persone con disabilità fornendo orientamenti e buone pratiche per i datori di lavoro, le associazioni dei datori di lavoro e le autorità pubbliche, nonché aumentando la consapevolezza sulle persone con disabilità e combattendo gli stereotipi»

(<https://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=738&langId=en&pubId=8570&furtherPubs=yes>) . Il pacchetto mira a:

- a. Consolidare i servizi pubblici per l'occupazione e l'integrazione tramite strumenti che forniscono esempi pratici e consigli per migliorare il coinvolgimento degli individui con disabilità nel mercato del lavoro;
- b. Incentivare l'assunzione delle persone disabili mediante un catalogo di azioni positive generato dalla Commissione europea insieme al European Disability Expertise con lo scopo di mostrare le azioni realizzate dai datori di lavoro e dalle autorità pubbliche per ingaggiare tali individui affinché possano essere d'esempio ad altri;
- c. Stimolare il mantenimento dei portatori di handicap all'interno del mercato;
- d. Eliminare gli stereotipi;

- e. Salvaguardare la salute e la sicurezza degli individui, attraverso piani di riabilitazione professionale da applicare a seguito di malattie croniche o incidenti.

### 1.2.2 Il collocamento mirato in Italia (Legge 68/99)

In Italia, la Legge 68 del 1999 si sostituisce alla Legge 482/68 contenente la “Disciplina generale delle assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private”. A differenza della L482/68 che prevede solamente misure di assistenza che vanno a penalizzare l’azienda in termini economici e a emarginare il disabile, la Legge 68/1999 offre anche misure personalizzate volte al collocamento mirato del portatore di handicap nel mercato del lavoro.

I destinatari della norma sono: gli individui affetti da minorazioni fisiche, psichiche o sensoriali e i portatori di handicap intellettuale che causano la riduzione della capacità lavorativa superiore al 45%; le persone con un grado di invalidità superiore al 33%; le persone non vedenti o sordomute; gli invalidi di guerra, civile o per servizio (Art1, L68/99).

La Legge vincola giuridicamente i datori di lavoro a introdurre nella loro azienda un determinato numero di disabili a seconda del numero di lavoratori assunti con contratto di lavoro subordinato. In particolare, la legge prevede che:

- se l’azienda occupa più di 50 dipendenti, i disabili devono costituire il 7% dei lavoratori occupati;
- se vi sono da 36 a 50 dipendenti, devono essere assunti due lavoratori disabili;
- se i datori di lavoro possiedono alle proprie dipendenze da 15 a 35 dipendenti, devono inserire un lavoratore portatore di handicap (Art.3, L68/99)

Tuttavia, la Legge non viene applicata nel caso delle aziende operanti nel settore del trasporto pubblico aereo, marittimo e terrestre. Al contempo, sono previsti degli esoneri parziali per quei datori di lavoro pubblici e privati che non possono soddisfare totalmente la quota di assunzione obbligatoria prevista: in questo caso, i datori di lavoro devono versare un contributo esonerativo nel Fondo regionale per l'occupazione dei disabili (Art5, L68/1999).

Le persone disabili che desiderano un'occupazione adeguata alle proprie capacità lavorative possono registrarsi in un elenco gestito dall'ufficio per il collocamento mirato del territorio di domicilio. Ogni individuo presenta una scheda contenente le proprie competenze, conoscenze, esperienze e abilità lavorative e il grado e la natura della disabilità.

Il datore di lavoro può procedere all'assunzione del disabile prendendo contatti con il diretto interessato, rivolgersi ai centri per l'impiego, richiedendo l'avviamento, o sottoscrivere delle convenzioni. I CPI sono delle strutture pubbliche gestite dalle Regioni con il compito di agevolare l'inserimento dei lavoratori tramite delle politiche attive. Le convenzioni che il datore lavoro può stipulare sono di due tipologie:

- a) convenzione per l'inserimento lavorativo dei disabili: prevede un accordo tra il datore di lavoro e l'ufficio di competenza circa i tempi e le modalità di svolgimento del lavoro;
- b) convenzione per l'inserimento temporaneo con finalità formative: obbliga il datore di lavoro a commissionare prestazioni lavorative a terzi soggetti disposti ad inserire il disabile (Art12, L68/99).

Oltre all'integrazione delle persone disabili nel mercato del lavoro, la Legge 68/1999 tutela il soggetto durante il rapporto di subordinazione. Affinché il rapporto di lavoro sia duraturo, la legge vieta al datore di lavoro la cessazione del rapporto a seguito dell'esito negativo di un periodo di prova se il motivo riguarda la condizione del soggetto; il licenziamento potrà essere attuato solamente se la Commissione competente accerti l'impossibilità definitiva del reintegro in azienda del disabile. Allo stesso tempo, il datore di lavoro non può procedere con il licenziamento dell'individuo se sussistono motivi economici.

### 1.2.3 La Legge 104/1992

La normativa italiana prevede che l'attività lavorativa può essere sospesa temporaneamente nel momento in cui una persona o un suo familiare versa in una condizione grave.

La Legge n.104, emanata il 5 febbraio 1992, mira a tutelare i diritti dei disabili, dei loro familiari che lo assistono e prevede delle agevolazioni lavorative, economiche e fiscali per entrambi i soggetti.

I beneficiari della disposizione sono i parenti o affini entro il terzo grado e lo stesso portatore di handicap previa presentazione della richiesta presso l'INPS. Ad eccezione dei genitori del disabile, per usufruire di questa legge, è necessario che gli individui convivano con la persona a cui sarà destinata l'assistenza. Per poter richiedere queste agevolazioni, occorre che sia accertata la condizione di invalidità dalle unità sanitarie locali (Art4, L104/1992).

Con questa norma, il soggetto beneficiario ha diritto ad un congedo retribuito di tre giorni al mese, per un totale di due anni durante la sua intera vita lavorativa.

La retribuzione del periodo di congedo è di competenza dell'INPS, mentre le ferie, la tredicesima mensilità e il trattamento di fine rapporto non maturano.

La Legge 104/1992 all'Art.33 c.6 consente alla persona handicappata maggiorenne in situazione di gravità di scegliere, se possibile, la sede di lavoro più vicina al proprio domicilio.

Un'altra misura spettante alla persona disabile è l'assistenza a domicilio a carico del Sistema sanitario nazionale a seguito della domanda presentata agli uffici competenti ASL del territorio.

#### 1.2.4 L'ANFASS

Oltre alla normativa, l'inclusione sociale e lavorativa è favorita dalla presenza di associazioni a livello nazionale e territoriale. Un esempio è l'Associazione Nazionale di Famiglie e di Persone con Disabilità intellettive e disturbi del neurosviluppo che, ad oggi, è la più grande d'Italia e conta 164 associazioni locali e 61 Enti.

Si tratta di un'associazione istituita a Roma nel 1958 da famiglie di ragazzi disabili che si sono affiancate a Maria Luisa Ubershag Menegotto, madre di un giovane disabile. Il loro intento era lottare contro una società chiusa, piena di pregiudizi che emarginava le persone disabili dal contesto sociale, lavorativo e scolastico. Nonostante le molteplici difficoltà, ANFASS riesce ad affermarsi in tutto il Paese e a creare nuovi Enti territoriali.

L'associazione impatta notevolmente il tema dell'inclusione dei disabili attraverso proposte di legge, manifestazioni pubbliche, servizi ecc. Attualmente, oltre a battersi per una maggiore inclusione, ANFASS entra in contatto diretto con le persone disabili, fornendo loro una maggiore conoscenza circa i propri diritti e la loro inviolabilità.

Il fine principale dell'associazione è garantire alle persone con disabilità la piena osservanza dei propri diritti, promuovendo un mondo privo di discriminazioni, distinzioni ed esclusioni. Per raggiungere tale obiettivo, ANFASS promette di supportare le famiglie dei portatori di handicap, di offrire servizi che possano incrementare le capacità e le conoscenze dei disabili e di informare la società circa l'invalidità.

Nel contesto lavorativo, l'associazione promuove l'inclusione, favorendo la visione del disabile come persona capace e dotata di sapere, abbattendo l'idea del disabile come un 'ostacolo' per lo sviluppo aziendale. Per ANFASS, l'integrazione lavorativa permette alla persona disabile di godere di un sostegno adeguato, di far valere il proprio diritto al lavoro e di aumentare le proprie conoscenze e abilità. Per attuare questo obiettivo, nel 2016, ANFASS crea un sito di e-commerce online, "e-Anfass Idee in Vetrina", dove vende gli oggetti interamente realizzati dalle persone disabili presenti nelle varie strutture italiane.

Nel dicembre 2022, l'ANFASS dedica l'edizione della rivista "La rosa blu" all'integrazione lavorativa delle persone con disabilità intellettive e disturbi del neurosviluppo. Al suo interno, si esprime l'importanza del diritto al lavoro per tutte le persone, in particolar modo per i portatori di handicap, si offre un quadro generale della normativa italiana, delle possibili soluzioni all'integrazione e si portano testimonianze dei giovani disabili. Nella rivista, il Presidente Anfass di Bergamo, Domenico Tripodi, esprime l'importanza del lavoro per le persone disabili in quanto «li fa sentire uguali agli altri... importanti, protagonisti» (Tripodi D., "l'inclusione lavorativa delle persone con disabilità intellettive", La rosa blu, n.2, dicembre 2022, p.22). Nello stesso articolo, crede che Anfass deva stimolare la centralità dell'argomento dell'integrazione lavorativa nel consiglio nazionale affinché non vi siano più profonde lacune (Tripodi D.,2022).

A partire dal 2020, per promuovere l'occupazione delle persone disabili, l'ANFASS organizza un evento online, "Inclusion Job Day", con lo scopo di far incontrare l'offerta di lavoro con la rispettiva domanda. Prima dell'incontro, sono tenuti dei corsi di formazione a cui le aziende, le istituzioni e il mondo accademico possono partecipare per ampliare le proprie conoscenze circa la disabilità.

#### 1.2.5 La Lega del Filo d'Oro

La Lega del Filo d'Oro è un Centro di Ricerca, nato nel 1974 per assistere, educare e aiutare nella riabilitazione le persone sordocieche o con pluriminorazioni psicosensoriali.

Il suo obiettivo principale è far sviluppare all'individuo una maggiore autonomia e autodeterminazione attraverso l'adattamento o la creazione di nuovi contesti in linea con le esigenze delle persone disabili.

Il Centro di Ricerca testa nuove tecniche e tecnologie per la riabilitazione dei disabili, con lo scopo di rendere più semplice la comunicazione; nel 2019, la Lega del Filo d'Oro avanza nuove attività ludiche da attuare mediante l'utilizzo di apparati elettronici e facilita gli spostamenti dei disabili in indipendenza attraverso innovazioni tecnologiche.

La Lega del Filo d'Oro interviene anche a supporto delle famiglie con bambini affetti da pluriminorazioni psicosensoriali; gli operatori del centro, assieme agli insegnanti di sostegno, stimolano il bambino attraverso delle attività che siano in grado di attrarlo e di prepararlo al clima presente in ambito scolastico.

Nel contesto lavorativo, vi sono operatori e collaboratori del Centro di Ricerca che incentivano le persone con disabilità con dei laboratori utili a incrementare le abilità e le competenze. Il lavoro è visto dal centro, non solo come fonte di retribuzione, ma anche

come possibilità di inclusione nella società. Per questo motivo, la Lega del Filo d'Oro si impegna ogni giorno a integrare i suoi pazienti nel mondo lavorativo esterno.

#### 1.2.6 Il centro riabilitativo Santo Stefano

L'inclusione sociale e lavorativa della persona disabile è promossa anche dai centri di riabilitazione, sia pubblici che privati, oltre che dalla disciplina normativa.

Un centro di riabilitazione marchigiano noto è il Santo Stefano.

L'intento del Santo Stefano è permettere al paziente di recuperare a pieno le sue abilità, riducendo la sua disabilità, allo scopo di essere sempre più indipendente dalla sua famiglia o da coloro che lo assistano e di integrarsi nell'ambiente sociale e lavorativo.

Il centro sostiene che già durante la fase riabilitativa sia necessario intrattenere il processo di reintegrazione lavorativa, cosicché si riesca a riempire il dislivello che si crea, solitamente, tra il momento delle dimissioni e il percorso di reintegrazione

Inizialmente, la struttura osserva la cartella clinica del paziente, il contesto in cui il disabile deve essere reintegrato e, sulla base di ciò, redige un progetto riabilitativo personalizzato da condividere con la persona in cura e i suoi familiari. Grazie alla personalizzazione che consente l'uso di vari metodi, il Santo Stefano riesce a essere maggiormente efficiente e a ottenere risultati migliori.

Un altro strumento utilizzato dal centro riabilitativo in esame, ritenuto fondamentale per il pieno recupero del paziente, è lo sport. Si ritiene che, attraverso le discipline sportive, il disabile riesca a perfezionare le proprie abilità, le proprie tecniche e a rafforzare il proprio corpo in vista di un'inclusione attiva nella società e nel lavoro. Nel 1976, grazie alla volontà di alcuni disabili in cura presso il centro riabilitativo, nasce l'associazione "Santo

Stefano Sport". L'idea di fondo dell'associazione è l'eliminazione delle disparità che si possono creare nelle gare competitive e la riduzione della monotonia della fisioterapia.

Oggi giorno, gli sport promossi dall'associazione sono molteplici, quali il basket, l'atletica leggera, il pingpong, la vela ecc.

## Capitolo II

### LE COOPERATIVE SOCIALI

#### 2.1 L'EVOLUZIONE DELLE COOPERATIVE SOCIALI

Nella seconda metà del 1800, l'Italia è colpita da una profonda crisi economico-sociale che porta alla nascita del movimento cooperativo, con lo scopo di supportare le persone che si trovano in condizioni precarie. Le prime cooperative a svilupparsi sono quelle di consumo, di produzione e per il credito dei piccoli produttori.

Fin dalla nascita, le cooperative sono strettamente collegate alle ideologie politiche: un orientamento ritiene che le cooperative rappresentino «un modo per sviluppare una società di liberi produttori» (Sacchetto, Semenzin, 2014, p.46); l'ottica socialista le denota come uno dei mezzi utili per tutelare e gestire la forza lavoro; la borghesia liberale, attraverso le cooperative sociali, tenta di ribadire il proprio potere nella società; infine, i cattolici provano ad intervenire nell'ambiente rurale tramite le casse rurali e le cooperative agricole.

Nei primi anni del 1900, vi è un notevole incremento delle cooperative grazie alla riconsiderazione della figura del proletariato nel dibattito politico. Il movimento cooperativo ottiene i primi finanziamenti e il consenso del governo, dopo aver appoggiato la corona nella scelta di intervenire nella Prima Guerra Mondiale.

Con l'avvento del fascismo, le cooperative di orientamento cattolico-sociale vengono soppresse con l'intento di controllare il movimento cooperativo e di trasformarlo in corporativo.

Nel secondo dopoguerra nascono la Lega nazionale delle Cooperative e mutue, di orientamento socialista e comunista, e la Confederazione Cooperativa italiana di pensiero

cattolico. A partire da questo momento, nascono numerose cooperative con il fine di influenzare positivamente l'economia e la società.

Negli anni '70 del 1900, l'Italia affronta una nuova crisi economico-sociale che determina la nascita delle prime cooperative sociali italiane. Il loro obiettivo è di soddisfare le necessità degli individui che non sono considerate dalle politiche di welfare italiane e di promuovere l'inclusione sociale e lavorativa delle persone svantaggiate.

Le cooperative sociali assumono carattere innovativo nel contesto delle politiche sociali italiane perché propongono nuove soluzioni di intervento all'inclusione dei disabili, malati psichiatrici e minori orfani.

A causa dei numerosi tagli dei finanziamenti, le cooperative sociali sono sempre più dipendenti dalle decisioni pubbliche e negli ultimi anni si assiste ad un adattamento dell'offerta delle cooperative alla domanda pubblica (e non viceversa).

La pandemia causata dal Covid-19 ha determinato lo scoppio di un'intensa crisi che identifica le lacune del sistema solidale dei sostegni italiano. Il rischio di povertà e di esclusione sociale è cresciuto a causa della maggiore precarietà e vulnerabilità dell'uomo. Di conseguenza, diventa fondamentale creare un sistema di Welfare State generativo che soddisfi le necessità dell'intera popolazione tramite i conferimenti delle imprese di comunità e l'esaltazione delle cooperative sociali e del terzo settore. Un'altra conseguenza dell'attuale crisi è il declino dell'innovatività delle cooperative sociali che, a sua volta, determina la crisi o la riduzione delle dimensioni delle cooperative.

## 2.2 L'OBIETTIVO DELLE COOPERATIVE SOCIALI DI TIPO B

La cooperativa sociale è una società che nasce con l'intento di «perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini» (Art1 L381/1999).

Si tratta di un'organizzazione sociale no profit basata sulla sussidiarietà tra gli aderenti. Le sue azioni hanno effetti sia sulle persone che partecipano alla cooperativa, che sulla società.

Le cooperative sociali sono molto diffuse in tutto il territorio italiano e sono caratterizzate da piccole o medie dimensioni che consentono di comprendere a pieno le necessità dei soggetti presenti in quel luogo. Per sfruttare i vantaggi derivanti dalla grande dimensione, le cooperative si uniscono formando dei consorzi che non si rapportano direttamente con l'utente finale, ma offrono servizi alle singole imprese sociali per migliorare le prestazioni da erogare.

In Italia sono presenti due tipologie principali di cooperative sociali:

- cooperative sociali di tipo A: organizzano i servizi sociosanitari e educativi con lo scopo di favorire l'inclusione sociale. Tra le attività svolte, si può osservare l'assistenza domiciliare, la gestione dei centri di raduno per disabili, anziani e operazioni di supporto in situazioni di emergenza sociale;
- cooperative sociali di tipo B: incentivano l'integrazione dei soggetti svantaggiati<sup>4</sup> nel mondo del lavoro.

---

<sup>4</sup> Con il termine persone svantaggiate si intendono «gli invalidi fisici, psichici e sensoriali, gli ex detenuti...» (Art4, c.1, L381/199)

Per essere definita cooperativa sociale di tipo B, è necessario soddisfare alcuni requisiti preposti dalla Legge 381 del 1999. Ad esempio, nella cooperativa devono esserci minimo tre soci e i lavoratori svantaggiati soci devono costituire almeno il 30% dei lavoratori della cooperativa.

Le cooperative sociali di tipo B possono svolgere varie attività economiche, come l'attività agricola, commerciale e industriale, con lo scopo di far acquisire nuove conoscenze e competenze alle persone svantaggiate in modo da agevolare il loro ingresso nel mondo del lavoro e garantire le stesse opportunità. Allo stesso tempo, le cooperative cercano di esaltare le scelte e il valore delle persone disabili attraverso attività consone alle proprie caratteristiche. Tuttavia, risulta difficile prevedere dei percorsi personalizzati per ogni soggetto in quanto le cooperative tendono ad offrire servizi standard.

Nonostante l'obiettivo principale sia l'integrazione lavorativa delle persone con svantaggi fisici e psichici, ogni cooperativa si prefigge propri obiettivi, da raggiungere tramite proprie strategie, in termini di dimensione organizzativa, settore economico e innovazione tecnica e di gestione in modo da differenziarsi dalle altre.

Una delle prime cooperative sociali di tipo B nasce negli anni '70 a Trento, con il nome di Cooperativa dei Lavoratori Uniti. Inizialmente, il Tribunale di Trento rigetta i documenti perché i disabili erano visti come persone incapaci di intendere e di volere e l'oggetto sociale non era in linea con la legislazione italiana che disciplinava le cooperative.

Nonostante la prima disapprovazione, l'Ospedale psichiatrico di Trento riuscì a superare le obiezioni e ad avviare la cooperativa. Essa nasce con l'intento di potenziare le abilità e le condizioni di vita delle persone invalide attraverso attività di pulizia e giardinaggio.

### **2.3 LA COOPERATIVA SOCIALE FROLLA**

Nel territorio marchigiano sono presenti delle cooperative sociali di tipo B che si occupano dell'inserimento nel mondo del lavoro delle persone con disabilità.

L'intento principale è di esaltare le qualità e la volontà delle persone disabili che la società, molto spesso, non riesce a cogliere e, al contempo, la cooperativa cerca di dimostrare che la diversità è un'opportunità.

Il microbiscottificio Frolla nasce a Osimo nel 2018 con l'obiettivo di impiegare i soggetti invalidi in ogni fase della produzione artigianale di biscotti di alta qualità destinati alla vendita. Oltre ad essere venduti nel punto vendita, i biscotti possono essere confezionati dai ragazzi disabili, a seconda delle preferenze del cliente, in modo da costituire una confezione originale.

Grazie al coinvolgimento di ognuno in tutte le fasi produttive, ciascun individuo sviluppa molteplici abilità lavorative e sociali, una maggiore responsabilità, autonomia e fiducia in sé stesso.

Inizialmente, la cooperativa pubblicava nei social media foto di biscotti gourmet e, notando un elevato successo, decide di mostrare con un video il lavoro svolto dalle persone disabili.

Grazie al video, molte persone si appassionano e sostengono il progetto. L'elevato interesse sociale unito ad una campagna crowdfunding consente la nascita del microbiscottificio.

L'attenzione alle materie prime e all'inclusione consente alla cooperativa di essere conosciuta a livello nazionale e non solo territoriale. Uno degli obiettivi che Frolla vuole raggiungere nel medio lungo termine è l'ampliamento della sua dimensione, in modo da

offrire nuovi posti di lavoro e raggiungere un pubblico più ampio grazie alla vendita online.

Oltre all'ambito lavorativo, la cooperativa sociale Frolla introduce i ragazzi disabili nel mondo calcistico attraverso la nascita della squadra "Frolla Football Team", in modo da incentivare l'inclusione sociale e soddisfare la volontà dei soggetti di giocare in un contesto ufficiale.

Nel 2021, la cooperativa marchigiana vince il Premio del cittadino europeo per l'impegno mostrato nell'offrire l'inclusione sociale e lavorativa delle persone disabili e nella concretizzazione degli ideali promossi dalla Carta dei diritti fondamentali dell'UE.

#### **2.4 LA COOPERATIVA SOCIALE OIKOS**

Nel 2000, il Consorzio La Cascina, titolare di un terreno agricolo nei pressi della Cascina<sup>5</sup>, crea il progetto agricolo e vinicolo OIKOS. La cooperativa opera nel mercato offrendo prodotti e servizi in base a due principi:

- principio della sostenibilità economica, relazionale e ambientale;
- principio della qualità.

Inizialmente, OIKOS crea una propria cantina per produrre individualmente il vino. Nel 2007, stipula una collaborazione con la cooperativa KCS Careviger, che le consente di introdursi nel settore agricolo e di ricevere le prime mansioni. Negli anni acquisisce nuovi terreni per espandere la propria produzione vinicola e, nel 2014, la cooperativa inizia a operare anche nel settore della pulizia affinché si possa favorire l'inclusione lavorativa

---

<sup>5</sup> La Cascina è un territorio situato in Lombardia, caratterizzato dalla presenza di stalle, strutture per la lavorazione delle materie prime e per lo svolgimento dell'attività agricola.

femminile. A distanza di ventiquattro anni dalla sua nascita, la cooperativa è riuscita a espandersi sia in termini di terreno che di dimensione.

Al suo interno, la squadra è formata da soci, volontari e dipendenti, ciascuno dei quali è indispensabile per il conseguimento dei risultati. Il suo punto di forza è la collaborazione perché, non essendoci gerarchie, le persone tendono a essere più responsabili delle proprie attività, consentendo così il conseguimento di ottimi risultati.

La cooperativa sociale OIKOS nasce con l'obiettivo di potenziare l'integrazione sociale e lavorativa delle persone fragili attraverso l'esecuzione di attività agricole, ambientali e di pulizia. Per assicurare l'inserimento, la cooperativa sociale offre anche degli insegnamenti utili al raggiungimento delle conoscenze e competenze che servono a rendere la persona svantaggiata più indipendente e preparata a svolgere la prestazione lavorativa.

Al contempo, OIKOS promuove l'insegnamento del rispetto per la terra e per le persone. Al centro dei valori sostenuti dalla cooperativa si trova la solidarietà perché si pensa che la fragilità delle persone non sia un punto di debolezza, ma una particolarità del soggetto da supportare adeguatamente affinché la persona possa raggiungere un certo grado di indipendenza e sicurezza.

Essendo un'organizzazione no profit, l'obiettivo principale della cooperativa in ambito lavorativo è la piena soddisfazione del cliente finale; di conseguenza, la cooperativa risulta essere molto flessibile e capace di adattarsi alle varie richieste effettuate dall'utente finale.

Oltre a favorire l'integrazione socio-lavorativa, la cooperativa si occupa della realizzazione e della manutenzione di ambienti naturali, detti anche giardini terapeutici, destinati ad essere usufruiti dalle persone disabili, dai minori e dai pazienti ospedalieri e delle case di

riposo. Si tratta di un progetto dotato di una certa specificità in quanto è opportuno intrattenere costanti rapporti con gli utilizzatori per identificare le caratteristiche che lo spazio verde deve presentare per essere efficace. OIKOS promuove questa iniziativa perché reputa fondamentale il contatto delle persone con la natura per migliorare le proprie condizioni di salute e il proprio benessere. Infatti, i giardini terapeutici consentono ai soggetti di ridurre lo stress e la frenesia della vita grazie al silenzio e alla tranquillità. Una ricerca olandese, effettuata su un campione di circa 350mila persone, rivela che abitare nelle circostanze di una zona verde sia vantaggioso in quanto il prolungato contatto con la natura consente di proteggere l'individuo da patologie cardiovascolari, respiratorie e contribuisce a ridurre l'ansia e la depressione. In questi ambienti, è possibile praticare l'orticoltura, tecnica che sfrutta il giardinaggio come mezzo di guarigione e di benessere. La pratica porta l'individuo a sentirsi gratificato, rilassato e realizzato poiché, giorno dopo giorno, riesce ad osservare i risultati del proprio impegno.

Una forma dei giardini terapeutici sono i cosiddetti giardini giapponesi Zen. La loro peculiarità risiede nella presenza di elementi naturali, dotati di un proprio significato simbolico, che agevolano la contemplazione e la meditazione.

## CONCLUSIONI

L'obiettivo del presente elaborato consiste nel comprendere se la normativa vigente e le azioni promosse da Enti pubblici e privati permettano di conseguire l'inserimento delle persone con disabilità nel mondo del lavoro.

Nella relazione si analizzano i diversi regimi di welfare presenti in Europa con lo scopo di osservare le differenti politiche sociali attuate per supportare gli individui. Nonostante vi siano differenze tra i modelli, per assicurare alle persone portatrici di handicap lo stesso trattamento nei diversi Paesi, l'Europa impone agli Stati membri di prevedere degli standard minimi di trattamento. Sebbene si cerchi di ottenere uniformità di trattamento in Europa, ogni Paese investe una quantità di risorse differente; i dati Eurostat del 2021 dimostrano che la Danimarca<sup>6</sup> è il Paese che investe più risorse nelle prestazioni da erogare a favore degli invalidi e che l'Italia<sup>7</sup> si trova leggermente al di sotto della media europea<sup>8</sup>.

In Italia, le persone disabili sono all'incirca 3 milioni e, nonostante l'ampia disciplina giuridica e le iniziative attuate, rimane ancora parzialmente inadempita la loro integrazione sociale e lavorativa. Attualmente, il tasso di occupazione delle persone con disabilità raggiunge il 32,2%, in contrapposizione con la media nazionale del 59,8%. Si può dedurre come le persone disabili siano maggiormente esposte al rischio di povertà a causa dell'esclusione sociale e lavorativa. Per limitare l'incombere di tale rischio, la Legge 68 del 1999 disciplina il collocamento mirato delle persone invalide, prevedendo una

---

<sup>6</sup> La spesa sostenuta per le prestazioni da erogare alle persone con disabilità costituisce il 16,8% della spesa pubblica destinata alle prestazioni sociali.

<sup>7</sup> La spesa italiana per i servizi destinati ai portatori di handicap rappresenta il 5,3% del totale della spesa pubblica per le prestazioni sociali.

<sup>8</sup> La spesa media europea per le prestazioni a favore degli individui disabili costituisce il 6,9% della spesa pubblica dedicata alle prestazioni sociali.

sanzione amministrativa per tutte le aziende che non si conformano alla normativa. Una ricerca promossa da Jointly su un campione di 88 imprese dimostra che solamente tre aziende su dieci si adeguano alla disciplina, offrendo un servizio dedicato all'integrazione lavorativa dei portatori di handicap, mentre il 6% preferisce pagare la sanzione amministrativa correlata all'inadempienza. Ne consegue che la Legge 68 del 1999 risulta non essere totalmente efficace nella tutela dell'interesse lavorativo delle persone con disabilità. Nonostante ciò, la Legge 68/99 costituisce lo strumento normativo più utilizzato per impiegare gli invalidi in quanto il ricorso ai fondi regionali e ministeriali risulta essere poco rilevante.

L'inclusione lavorativa delle persone svantaggiate, tra cui gli individui con invalidità, è maggiormente garantita dalle cooperative sociali di tipo B poiché offrono più posizioni lavorative rispetto al sistema economico italiano. Nel lavoro si analizzano le cooperative sociali Frolla e OIKOS con l'obiettivo di mostrare come la partecipazione attiva nelle prestazioni lavorative contribuisca a sviluppare ulteriormente le qualità e le abilità dei soggetti disabili.

In conclusione, dal presente studio si può dedurre che, nonostante le molteplici iniziative e norme giuridiche, in Italia, le persone disabili riscontrano ancora oggi problemi di inclusione sociale e lavorativa perché non sono ancora assicurate pari opportunità e non vi è una conoscenza adeguata del tema.

## BIBLIOGRAFIA

Costituzione della Repubblica Italiana, art.38

Di Stasi A. Giubboni S. e Pinto V., Lezioni di diritto del lavoro, il Mulino, Bologna, 2022, pp.130-136, 275-277

Ferrera M. e Maino F., Welfare state origini, evoluzione e prospettive, "Il Politico", Univ. Pavia, vol.76, 2011, pp.286-306

Ferrera M., le politiche sociali, il Mulino, Bologna, 2019, pp.13-15, 39-44, 50-55

Legge 12 marzo 1999, n.68, Norme per il diritto al lavoro dei disabili

Legge 2 aprile 1968, n.482, Disciplina generale delle assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private

Legge 5 febbraio 1992, n.104, Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate

Legge 8 novembre 1999, n.381, Disciplina delle cooperative sociali

Sacchetto D. e Semenzin M., Storia e struttura della costituzione d'impresa cooperativa. Mutamenti politici di un rapporto sociale, "Scienza & Politica", Padova, vol. XXVI, 2014, pp.43-62

Tripoli D., l'inclusione lavorativa delle persone con disabilità intellettive, La rosa blu, n.2, dicembre 2022, pp.19-23

## SITOGRAFIA

Anfass, *Al via il 14 giugno la nuova edizione di Inclusion Job Day*, 6 giugno 2024, <https://www.anffas.net/it/news/20407/al-via-il-14-giugno-la-nuova-edizione-di-inclusion-job-day/>

Anfass, *e-Anfass “Idee in Vetrina”: il market place solidale delle persone con disabilità intellettive”*, 25 novembre 2016, <https://www.anffas.net/it/news/5631/e-anffas-idee-in-vetrina-il-market-place-solidale-delle-persone-con-disabilita-intellettive/>

Anfass, *Inclusione lavorativa delle persone con disabilità, cosa pensa Anfass*, ultimo accesso 12 agosto 2024, <https://www.anffas.net/it/cosa-facciamo/supporto-alle-persone-con-disabilita/inclusione-lavorativa/>

Anfass, *La Storia di Anfass*, ultimo accesso 12 agosto 2024, <http://www.anffas.net/it/chi-siamo/la-nostra-storia/>

Anfass, *Mission e Vision*, ultimo accesso 12 agosto 2024, <http://www.anffas.net/it/chi-siamo/mission-vision/>

Ansa, *Il Premio del Cittadino europeo a un biscottificio marchigiano*, 12 luglio 2021 [https://www.ansa.it/europa/notizie/europarlamento/news/2021/07/12/il-premio-del-cittadino-europeo-a-un-biscottificio-marchigiano\\_23e790d2-3e53-46d4-8607-5f3a4e281008.html](https://www.ansa.it/europa/notizie/europarlamento/news/2021/07/12/il-premio-del-cittadino-europeo-a-un-biscottificio-marchigiano_23e790d2-3e53-46d4-8607-5f3a4e281008.html)

Avvenire, *Disabili e lavoro, Italia ancora indietro*, 29 febbraio 2024 <https://www.avvenire.it/economia/pagine/disabili-e-lavoro-italia-ancora-indietro>

Bernardoni A. e Picciotti A., *Le cooperative sociali di inserimento lavorativo in Italia: settori di intervento e dinamiche economico-patrimoniali*, “impresa sociale”, Trento, vol. 4, anno 2023, pp.57-58

[https://rivistaimpresasociale.s3.amazonaws.com/uploads/magazine\\_issue/attachment/31/IS-RIVISTA4-2023.pdf](https://rivistaimpresasociale.s3.amazonaws.com/uploads/magazine_issue/attachment/31/IS-RIVISTA4-2023.pdf)

Consiglio dell'Unione europea, *Disabilità nell'UE: fatti e cifre*, ultimo accesso 24 agosto 2024 <https://www.consilium.europa.eu/it/infographics/disability-eu-facts-figures/>

Euricse, *L'innovazione nelle cooperative sociali in Italia*, ultimo accesso 23 agosto 2024, <https://www.forumterzosettore.it/multimedia/allegati/Innovazione%20nelle%20cooperative%20sociali.pdf>

European Commission, *Catalogo di azioni positive per favorire l'assunzione di persone con disabilità e combattere gli stereotipi*, 24 novembre 2023, <https://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=738&langId=en&pubId=8570&furtherPubs=yes>

European Commission, *Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità*, ultimo accesso 3 agosto 2024, <https://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=1138&langId=en>

European Commission, *Pacchetto per l'occupazione delle persone con disabilità per migliorare i risultati del mercato del lavoro per le persone con disabilità*, ultimo accesso 3 agosto 2024, <https://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=1597&langId=en>

European Commission, *Un'Unione dell'uguaglianza: Strategia sui diritti delle persone con disabilità 2021-2030*, ultimo accesso 3 agosto 2024, <https://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=1484&langId=it>

Eurostat, *Statistiche sulla protezione sociale-prestazioni sociali*, ottobre 2023

[https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Social\\_protection\\_statistics\\_-\\_social\\_benefits](https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Social_protection_statistics_-_social_benefits)

Frolla microbiscottificio, ultimo accesso 29 agosto 2024, <https://frollalab.it/chi-siamo/>

Fusani M., *Cooperative sociali e lavoratori disabili e svantaggiati*, “L’Enologo”, N.1/2, 2019, PP.72-73

[https://gflegal.it/images/articoli\\_immagini/2019\\_Cooperative\\_sociali\\_e\\_lavoratori\\_disabili\\_enologo\\_gennaio\\_febbraio\\_2019.pdf](https://gflegal.it/images/articoli_immagini/2019_Cooperative_sociali_e_lavoratori_disabili_enologo_gennaio_febbraio_2019.pdf)

Galli B., *L’allevamento bovino a stabulazione fissa: la nuova cascina*, “OS. Opificio Della Storia”, n.3, 2022, p.76 <https://doi.org/10.6093/2724-3192/9452>

Italian Labour Law Online, *la legge sul collocamento dei disabili tra continuità e discontinuità: dalla politica passiva delle quote di riserva alla politica attiva del collocamento mirato*, 15 marzo 2001,

<http://www.dirittodellavoro.it/public/current/ejournal/asp/corpoDottrina.asp?nomefile=03-2001/art90.htm>

Ivancich V., *Perché la natura ci fa star bene?*, “Focus Extra”, n.76, 2018,

<https://www.focus.it/ambiente/natura/perche-la-natura-ci-fa-star-bene>

Lega del Filo d’Oro, ultimo accesso 11 agosto 2024 <https://www.legadelfilodoro.it/it/>

Ministro per le disabilità, *Carta Europea Disabilità*, ultimo accesso 3 agosto 2024,

<https://disabilita.governo.it/it/carta-europea-disabilita/come-funziona/>

Montanari M., Ruzzante G., *Social cooperation in Italy: history and inclusive perspectives*, “Italian Journal of Special Education for Inclusion”, IX, 2, pp.20-26, 30 dicembre 2021, <https://doi10.7346/sipes-02-2021-02>

Noi Italia 2024, *Italia uno sguardo d'insieme*, ultimo accesso 7 agosto 2024 <https://noi-italia.istat.it/pagina.php?id=3&categoria=18&action=show&L=0#:~:text=La%20spesa%20per%20prestazioni%20sociali,esclusione%20sociale%20non%20altrove%20classificate%E2%80%9D>.

OIKOS, *Cooperative Sociali di tipo B: cosa sono, esempi e differenze dal tipo A*, 8 maggio 2023, [Cooperativa Sociali di Tipo B : Cosa sono, esempi e differenze dal tipo A](https://www.oikoscoop.it/Cooperative-Sociali-di-Tipo-B-Cosa-sono,-esempi-e-differenze-dal-tipo-A) ([oikoscoop.it](https://www.oikoscoop.it))

OIKOS, ultimo accesso 30 agosto 2024, <https://www.oikoscoop.it/>

Piselli E., *Frolla Microbiscottificio: la fragranza dell'inclusività*, “Corriere della sera”, 8 giugno 2024 <https://invisibili.corriere.it/2024/06/08/frolla-microbiscottificio-la-fragranza-dellinclusivita/>  
Anfass, *I maggio, festa dei lavoratori... ma ancora non per tutti!*, 2 maggio 2023, <https://www.anffas.net/it/news/17697/1-maggio-festa-dei-lavoratori-ma-ancora-non-per-tutti/>

Regione Marche, *Collocamento mirato (Legge 68/99)*, ultimo accesso 8 agosto 2024 <https://www.regione.marche.it/Entra-in-Regione/Centri-Impiego/Informazioni-sui-servizi-offerti-dai-cpi/Collocamento-mirato-Legge-68-99>

Santo Stefano, ultimo accesso 11 agosto 2024 <https://sstefano.it/>

Scansani G., *Per una responsabilità ‘civile’ delle imprese verso il welfare generativo e ‘di territorio’*, “Sviluppo & Organizzazione”, n.263, 2015 <https://scansani.net/wp->

[content/uploads/2021/12/03.01.2015-SO-Per-una-responsabilita-civile-delle-imprese-v.-cover-senza-.pdf](#)

Testuzza C., *Welfare: con la legge 104 l'assistenza si allarga al domicilio*, "Sanità24:Il Sole 24 Ore", 15 maggio 2024, [https://www.sanita24.ilsole24ore.com/art/dal-governo/2024-05-15/welfare-la-legge-104-l-assistenza-si-allarga-domicilio-100716.php?uuid=AFc18tdB&refresh\\_ce=1](https://www.sanita24.ilsole24ore.com/art/dal-governo/2024-05-15/welfare-la-legge-104-l-assistenza-si-allarga-domicilio-100716.php?uuid=AFc18tdB&refresh_ce=1)

Vogliotti S., Vattai S., 2014, *Modelli di welfare state in Europa* [https://afi-ipl.org/wp-content/uploads/IPL2015\\_Welfare\\_1\\_it-1.pdf](https://afi-ipl.org/wp-content/uploads/IPL2015_Welfare_1_it-1.pdf)

Yanatma S., *In Europa dove è più difficile vivere per le persone con disabilità?*, 03 aprile 2024 <https://it.euronews.com/salute/2024/04/03/in-europa-dove-e-piu-difficile-vivere-per-le-persona-con-disabilita>